

Commissari per 21 maxiopere Regolamento appalti, 311 articoli

Le misure. Nella maggioranza cresce l'ipotesi di applicare il modello Genova ai lavori, nodo risorse
La commissione ministeriale sulla legislazione ordinaria conclude i lavori con un testo monstre

Giorgio Santilli
ROMA

Cantieri, cantieri, cantieri. Tutti li vogliono, partiti di maggioranza e di opposizione, ma come al solito è difficile trovare un accordo sulla modalità per accelerare. Difficile la convergenza nella maggioranza sui supercommissari «modello Genova» che però, stando alle riunioni a Palazzo Chigi di ieri, dovrebbero riguardare un piano di 21 maxiopere. Difficile trovare la cassa per finanziare il reale avanzamento dei lavori. Un'ipotesi è che si proceda con il defianziamento di alcune spese coperte dal Fondo sviluppo coesione per un totale che potrebbe stare sotto i due miliardi. Un tentativo di scrivere il capitolo sblocca cantieri 2 nel decreto legge che il governo cerca di mettere insieme per venerdì. Ma non c'è solo questo perché i piani normativi su cui si sta lavorando sono spesso molteplici.

Accade così che oggi la commissione incaricata dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, di redigere uno schema di regolamento appalti dovrebbe chiudere - secondo l'agenda - i suoi lavori e consegnare il testo al ministero. La bozza che entra nell'ultima riunione contiene 311 articoli, ancora suscettibili di modifica (magari al rialzo).

È evidente che chi pensava di semplificare attraverso questo regolamento unico - voluto dalla maggioranza gialloverde del governo Conte 1 e rilanciato dall'attuale ministro - dovrà ricredersi, considerando che i 311 articoli si sommano ai 220 articoli e ai 25 allegati del codice appalti, per un totale di norme che supera le 570, senza contare le numerose linee guida dell'Anac che restano in vigore.

Non è escluso che De Micheli decida di fermare il parto di questo mostro giuridico o almeno di rallentarlo, anche perché nel frattempo si è posta l'esigenza di una modifica legislativa al codice per tenere conto delle decisioni Ue sopravvenute (per esempio sul subappalto "liberalizzato") e dell'esigenza di un coordinamento proprio con le linee guida Anac. La procedura accelerata voluta dalla ministra è destinata comunque a rallentare se le modifiche al codice costringeranno la stessa commissione a rimetterci mano. O magari, per evitare l'imbarazzo al governo, magari sarà la stessa commissione ad autofrenare.

Non sorprende quindi che rispetto alla solita complessità della legislazione ordinaria, più o meno

tutti pensino ai supercommissari modello Genova.

Sicuramente ci pensano Italia Viva, che ieri ha riproposto il suo piano shock per i cantieri, e ci pensa il Movimento Cinquestelle, che sempre ieri ha riproposto la legge speciale proposta dal viceministro Cancellieri per andare in deroga al-

la legislazione ordinaria nella realizzazione di un piano di opere prioritarie.

Non proprio compatto, invece, il Pd: finora la ministra De Micheli ha evitato di nominare commissari che pure erano previsti dallo sblocca cantieri 1, dimostrando di non avere particolare simpatia per lo stru-

mento del commissariamento, ma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si starebbe convincendo che quella dei commissari è la strada giusta. Resta il nodo delle risorse perché quando si fa sul serio le decine di miliardi di competenza non significano quasi nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO DEL GOVERNO

1

INFRASTRUTTURE

Supercommissari per 21 opere

Modello Genova

Dalla riunione di Palazzo Chigi un piano per accelerare sui cantieri con un piano di 21 maxi opere per cui sarebbero nominati super commissari sul «modello Genova».

2

APPALTI

Regolamento mostro con 311 articoli

La commissione

Oggi finisce i lavori la commissione ministeriale incaricata di stilare il testo del regolamento unico sugli appalti: 311 articoli che si aggiungono ai 220 del codice appalti

3

LAVORI

Le modifiche al codice

Correzioni mirate

È probabile che nel decreto legge di rilancio dei cantieri finiscano anche alcune modifiche al codice degli appalti. In particolare si interverrebbe sul subappalto e sulle linee guida Anac

LE MISURE DEL GOVERNO

Cig in deroga universale, oltre le zone «rosse e gialle»

Verso un ammortizzatore gestito dalle Regioni per le imprese di ogni settore

Giorgio Pogliotti

Un ammortizzatore sociale universale, per far fronte all'emergenza coronavirus per tutta l'Italia, anche oltre le aree definite nel perimetro dei comuni della "zona rossa" e delle regioni della "zona gialla". L'orientamento del governo è quello di utilizzare la cassa integrazione in deroga - senza distinzioni in termini di settori, tipologia di impresa, ambiti territoriali per garantire un sostegno alle imprese e al reddito dei lavoratori -, da far gestire dalle regioni. Il modello è la gestione della crisi post 2008, per mitigare l'impatto dell'epidemia in corso sul mondo produttivo con un utilizzo estensivo della Cigd rivolta a tutti i datori di lavoro indipendentemente dai limiti dimensionali, e a tutti i lavoratori, a prescindere

dalla tipologia contrattuale, compresi gli autonomi.

Secondo lo schema allo studio, il governo una volta definita la dotazione finanziaria (si parla di circa 4 miliardi), rinvierà le modalità dell'intervento a singole intese o a intese quadro da stipulare con le regioni, in cui saranno fissati alcuni principi generali. Il decreto è atteso al consiglio dei ministri di venerdì, se nel frattempo verranno sciolti i nodi relativi alla copertura economica.

La conferma di questo impianto è arrivata ieri dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che al termine delle comunicazioni in commissione Lavoro al Senato ha spiegato che il decreto per fronteggiare l'emergenza Coronavirus conterrà «degli ammortizzatori che superino l'utilizzo solo nella zona rossa, come abbiamo fatto nel decreto appena approvato». Il ministro Catalfo ha fatto riferimento ad «un ammortizzatore più generale che vada a tutelare lavoratori e imprese di tutti i settori potenzialmente colpi-

ti», aggiungendo «siamo in fase di studio tecnico delle norme in questo momento», e senza indicare l'entità delle risorse, si è limitata a dire: «Sicuramente è necessario stanziare delle risorse importanti».

Lo stanziamento statale sarebbe affiancato da risorse delle Regioni, con un ruolo che potrebbe essere assegnato anche ai Fondi interprofessionali e agli enti bilaterali. «Si ragiona anche dell'istituzione di una cabina di regia con le regioni riguardante l'andamento della crisi - spiega la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi - del monitoraggio con Inps delle possibili risorse che derivano dal mancato utilizzo (ovvero la forbice tra l'impegnato delle Regioni e l'erogato da parte dell'Inps), della valutazione di possibili risorse del Fse o della programmazione comunitaria». Per Puglisi «responsabilizzare le regioni in questa fase è utile per dare risposte celeri al sistema economico che sta soffrendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola De Micheli. Finora la ministra delle Infrastrutture De Micheli ha evitato di nominare commissari che pure erano previsti dallo sblocca cantieri 1. M5s e Italia Viva li chiedono